

Intervento legge sullo sport

Io sono forse la persona meno indicata per intervenire su questo Messaggio, in quanto lo sport, sia praticato sia seguito in televisione, è quanto di più distante dalla mia realtà riesca ad immaginare. Amo molto camminare in montagna e nuotare, attività che svolgo regolarmente, ma non li definisco sport: semmai, piaceri della vita. Dico questo perché, parlando con gli amici del mio partito, ho l'impressione che molti verbi condividano questa mia visione, molto distante dallo sport inteso come competizione, pratica quasi esoterica per iniziati, e praticabile solo previa istruzione professionale e con un abbigliamento tecnico, in pompa magna

Quando parliamo di sport, troppo spesso parliamo di circoli chiusi, di ragazzi più o meno volontariamente segregati in ambiti che li spremono togliendoli alla possibilità di una vita normale, in cui giocare a calcio significa scendere al campetto sotto casa a tirare due calci a un pallone con gli amici, e non essere costretti a quattro allenamenti settimanali, in un clima di competizione e di esclusione dei meno dotati. Dove pattinare significa giocare sul ghiaccio quando fuori fa freddo, e non essere costretti dai genitori a soggiorni in altri Cantoni e a tour de force per seguire il programma d'allenamento. Dove nuotare vuol dire apprezzare l'elemento acqua e godere di laghi e fiumi, e non precludersi qualsiasi vita sociale in adolescenza per allenarsi cinque giorni a settimana, con gravi ripercussioni psicologiche sia in caso di successo, e in modo diverso e ancora più drammatico quando poi si scopre di non essere tagliati per diventare un atleta, e il peso della delusione e di un sogno sfumato si fa sentire psicologicamente sull'adolescente e sulla sua famiglia.

Ci sono poi gli infortuni, più frequenti nello sport che in qualsiasi altra attività. Mia figlia mi diceva l'altro giorno che il liceo è pieno di ragazzi con le stampelle: per forza, è la stagione dello sci! L'impressione, confermata dalle statistiche, è che non esistono tante fratture, infiammazioni, dolori e infermità come tra gli sportivi!

Insomma, lo sport nella nostra società è spesso quanto di meno sportivo ci si possa immaginare, e di più lontano dalla natura e dai ritmi naturali. Nonostante ciò, ho firmato sulla fiducia il rapporto di Bixio Caprara, sperando che quanto di buono c'è nel mondo dello sport possa avere la meglio sulle storture e sugli abusi, che vanno però riconosciuti.

In questo senso, condividiamo soprattutto le preoccupazioni e le norme in materia di sicurezza per quanto riguarda gli sport pericolosi come il canyoning e le escursioni alpine con guida; e l'attenzione seria e con conseguenze penali per chi utilizza, commercia o promuove sostanze dopanti.

Speriamo in un futuro in cui sport faccia rima con piacere e benessere e non con competitività ed esclusività.

Claudia Crivelli Barella

Febbraio 2014